



ERA MIO PADRE

Regia: Sam Mendes.

Interpreti: Tom Hanks- Michael Sullivan, Paul Newman- John Rooney, Daniel Craig- Connor Rooney, Tyler Hoechlin- Michael Sullivan Jr., Jude Law- Maguire, 'The Reporter', Stanley Tucci- Frank Nitti, Jennifer Jason Leigh- Annie Sullivan, Kevin Chamberlain- Frank, Dylan Baker- Alexander Rance, Ciarán Hinds- Finn McGovern, Liam Aiken- Peter Sullivan, Gene Janson- Capo della Polizia, Duane Sharp- Prete, James Currie- Operaio della fabbrica, Martin Murphy- Proprietario della libreria.

Soggetto: Max Allan Collins - (graphic novel), Richard Piers Rayner - (graphic novel); Sceneggiatura: David Self; Fotografia: Conrad L. Hall; Musiche: Thomas Newman; "Perdition - Piano Duet" è di John M. Williams ed è eseguito da Tom Hanks e Paul Newman. Montaggio: Jill Bilcock; Scenografia: Dennis Gassner;

SINOSI

Arredamento: Nancy Haigh; Costumi: Albert Wolsky; Effetti: Allen Hall, Cinesite; Durata: 117'; USA – 2002. Negli anni '30 in Illinois, Michael Sullivan, che sembra un tranquillo padre di famiglia, è in realtà un killer molto temuto soprannominato "l'Angelo", luogotenente del gangster irlandese John Rooney insieme al figlio di questi, Connor. Una notte, suo figlio, Michael jr., vede il padre e Connor uccidere alcuni gangster rivali. Per questo Connor vuole eliminarlo ma Michael sr. riesce a convincerlo che suo figlio non parlerà. Più tardi Michael riesce a sfuggire ad un agguato ma Connor gli uccide la moglie e il figlio minore Peter, che viene scambiato per Michael jr. Da quel momento padre e figlio iniziano un viaggio della vendetta che sarà anche occasione per costruire un vero rapporto tra loro e, mentre il padre cerca di salvare quanto rimane della famiglia, il figlio è costretto a crescere in fretta.

CRITICA

"Piove sull'America violenta e depressa, piove sui fucili spianati, sui volti di pietra del vecchio padrino (Paul Newman bello e perfetto) e del buon assassino senza scampo (Tom Hanks genialmente attonito). Furente e avvelenato dietro la magnifica calligrafia, Sam Mendes racconta (...) una tragedia classica sul sangue e il destino. I padri uccideranno i figli (o viceversa), perché forse non c'era altro da fare. I gangster non sono più cattivi degli altri in un mondo cupo e senza la pietà. A volte sembra possibile cambiare direzione, ma la strada verso Perdition è sempre aperta". (Claudio Carabba, 'Sette', 9 dicembre 2002)

"Rispetto a suo debutto aureolato di successo ('American Beauty'), Sam Mendes ha cambiato completamente rotta; ha diretto un gangster-movie rispettoso delle regole del genere. (...) Il che non significa affatto che 'Era mio padre' sia un film prono alle convenzioni: basta pensare al modo in cui Mendes scarnifica poco a poco la maschera dei personaggi, mostrandone il dolore e l'infelicità, o all'epilogo quasi metafisico per accorgersi che si sta assistendo a una tragedia". (Roberto Nepoti, 'la Repubblica', 14 dicembre 2002)

"Disseminato di scene da antologia per concentrazione drammaturgica e impatto visivo, 'Era mio padre' ha il suo punto forte nei personaggi - e insieme il suo tallone d'Achille. Sono bellissimi i duetti Hanks/Newman. È inquietante Jude Law, killer-fotografo specializzato in cadaveri che dà una caccia spietata ai due fuggiaschi. È notevole il sotto testo tragico che lega in un viluppo di affetti e rancori, padri, figli e figliastri. Ma il fragore delle esecuzioni, la brillantezza del racconto, l'estrema cura dell'ambientazione, non cancellano del tutto un che di preordinato e artificioso che tiene lo spettatore lontano, catturato ma non partecipe. Si esce ammirati per le magnifiche immagini di Conrad L. Hall (già Oscar per 'American Beauty'), per la maestria degli attori, in primis un omerico Paul Newman, per l'eleganza vibrante della messinscena - ma forse non altrettanto emozionati". (Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero', 13 dicembre 2002)

"(...) il film è un 'Padrino' più cupo e vero, una tragedia che s'intreccia in un 'Romanzo di formazione'. (...) Benché Mendes sia inglese, il film è davvero 'all american' nel contrasto fra il crudo paesaggio metropolitano, spesso flagellato dalla pioggia, e le campagne dove ancora splende il sole e regna la tradizionale solidarietà dei rurali verso i fuorilegge". (Tullio Kezich, 'Corriere della Sera', 14 dicembre 2002)

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto